

TUTORING E IL RUOLO DEI COMPAGNI

Ufficio Scolastico Territoriale di Vicenza Rete dei C.T.I. della provincia di Vicenza

PERCORSO FORMATIVO – PROGETTO SCUOLA CSV

GRUPPO di LAVORO: Munaro, Spanò

Supervisore Formazione: Anna Maria Dalla Vecchia

Riduzione e adattamento a cura del Prof. Walter Galli

Tutoring:

con il termine tutoring si intende un approccio complesso e articolato. Tale concetto, infatti, implica necessariamente un'organizzazione precisa del lavoro, la definizione di un obiettivo preciso e richiede una “struttura”, per quanto flessibile e aperta.

Sottende condotte prosociali attive, cioè comportamenti finalizzati a beneficiare un'altra persona.

“Quel comportamento che, senza la ricerca di ricompense esterne, favorisce altre persone, gruppi o fini sociali ed aumenta una probabilità di generare una reciprocità positiva di qualità e solidale nelle relazioni interpersonali o sociali conseguenti, salvaguardando l'identità, la creatività e l'iniziativa dei gruppi implicati.” (Roche, 1991)

Perché un'azione di tutoring abbia successo è di solito necessario abbinare con cura tutor e tutee*, fissare orari frequenti e regolari per le attività da svolgere in collaborazione, fornire una formazione nelle tecniche del lavoro e eventualmente i materiali, applicare un sistema di monitoraggio e di supervisione e se necessario di valutazione.

*Con tutor si intende la persona che insegna attivamente, con tutee quella che riceve l'insegnamento. (Keith Topping 1988)

Tutoring a scuola:

approccio complesso e articolato che implica necessariamente:

- condivisione valoriale e tecnica di questa tipologia di intervento educativo (docenti, famiglie),
- coinvolgimento attivo e formazione dei compagni guida,
- organizzazione precisa del lavoro,
- definizione di obiettivi precisi.

APPRENDIMENTO COOPERATIVO

Modalità principali di insegnamento/apprendimento:

- cooperativa, la riuscita di un alunno implica automaticamente anche la riuscita degli altri,
- **competitiva**, la riuscita di uno implica automaticamente che gli altri non riescano,
- **individualista**, i traguardi degli alunni sono autonomi e indipendenti e il fatto che uno raggiunga il proprio obiettivo non incide sugli altri e li lascia probabilmente indifferenti.

Rispetto alle esperienze di apprendimento competitivo o individualista, quelle di **apprendimento cooperativo** favoriscono una maggiore interazione fra gli alunni e una maggiore autostima e empatia. L'apprendimento cooperativo stimola inoltre l'interazione verbale e la prossimità fisica.

VALENZE EDUCATIVE-FORMATIVE

- E' un'occasione di crescita umana e formativa per tutti: di reciproc-azione, di "auto-mutuo-aiuto".
- E' spendibile per tutti gli alunni con disabilità, ma anche per quelli in difficoltà.
- Favorisce l'assunzione di responsabilità da parte del gruppo classe di accoglienza (tutor).
- E' terapeutico per i ragazzi problematici che assumendo il ruolo di tutor devono mostrare reazioni adeguate ai tutee.
- Rende più efficace la comunicazione didattica perché mediata dai pari i quali rivedono o consolidano conoscenze già acquisite.
- I tutor acquisiscono maggior comprensione dei processi di insegnamento e migliorano la comunicazione con i propri insegnanti (Goodlad 1979).

SVILUPPO SOCIALE COMPETENZA SOCIALE

Capacità di interagire adeguatamente con gli altri nei diversi contesti, utilizzando appropriati segnali espressivi-gestuali-linguistici per esprimere le proprie intenzioni, gli stati mentali e cooperare alla gestione della interazione in atto.

Sviluppo Sociale: principali componenti

- comprendere pensieri, emozioni e intenzioni degli altri,
- ricavare nell'interazione informazioni sull'altro e sull'ambiente,
- utilizzare forme diverse per iniziare, mantenere e concludere positivamente un'interazione,
- comprendere le conseguenze (per sé e per gli altri) delle proprie azioni sociali,
- agire positivamente ed altruisticamente,
- inibire comportamenti negativi che potrebbero derivare dai propri pensieri e sentimenti sull'altro,
- comunicare in modo chiaro (sia verbalmente che non verbalmente),
- prestare attenzione alla comunicazione altrui ed essere disponibile ad accettare le altrui richieste.

DA DOVE COMINCIARE

... tutto quello che dovete fare è decidere “chi deve insegnare cosa a chi e a che scopo, come, dove, quando e con che frequenza”.

In ogni caso, due semplici regole restano sempre valide:

1. fare progetti semplici,
2. di dimensioni limitate.

IL TUTORING VA SPIEGATO:

- alla famiglia del tutee,
- ai colleghi,
- ai tutor: incontro formativo di conoscenza “teorica” dell’eventuale disabilità (spiegazioni reali e tecniche) o delle caratteristiche del compagno tutee,
- ai genitori dei tutor: incontro informativo del percorso tutoring (ricadute educative, tempi, modi, tecniche).

PREREQUISITI TUTOR

Conoscenza di alcune Tecniche Comportamentali:

- rinforzo personalizzato (informatzionale, sociale)
- Prompts (aiuti fisici, gestuali, vocali)
- Modeling (dare modello)
- Fading (sfumare)

IL TUTORING VA SEMPRE MONITORATO

In itinere: tutti gli insegnanti, e in particolare quello referente, danno indicazioni e stabiliscono con i tutor un rapporto di collaborazione educativa.

Metà-fine anno: incontro di riflessione per raccogliere idee, difficoltà, bisogni attraverso un questionario di rilevazioni dati.

PROGRAMMAZIONE TUTORING

Individuare i momenti nella settimana in cui attuare il tutoring:

- orario INTERO: durante i momenti scolastici
- orario PARZIALE: in aula strutturata/laboratorio da 1 a ... ore durante la mattina per 1 o ... volte alla settimana
- orario MISTO: alternanza momenti disciplinari condivisi ad altri in aula individualizzata.

Individuare i momenti nella settimana in cui attuare il tutoring:

- entrata – uscita scuola
- aula individualizzata
- classe
- attività di palestra, informatica, arte, altro
- momenti di transizione
- mensa
- ricreazione,

ma ATTENZIONE:

è un momento sociale importante per il tutor; meglio allora lasciare questo momento alla libera scelta o a piccolo gruppo (2/3).

INDIVIDUARE LE ATTIVITÀ DA PROGRAMMARE

AREA COMUNICAZIONE-LINGUAGGIO: espressiva, recettiva (richieste, denominazione, sì/no, commentare, ...)

AREA AUTONOMIE: personale, pre-lavorativa

AREA APPRENDIMENTI ACCADEMICI:

lettura, scrittura, calcolo, disegno, ...

AREA SOCIALE: attenzione, saper aspettare, ...

REGISTRAZIONE DATI E RISULTATI

Chi: insegnanti, tutor, famiglie tutor, famiglia tutee

Come: documentazione ufficiale: PDF, PEI, relazioni finali, questionari monitoraggio; documentazione informale (scritti personali, disegni, foto, video)

Cosa: tutee cambiamenti negativi-positivi; tutor emozioni, paure, aspettative, problematiche emerse.

CRITICITA'

Non tutto è però così semplice....

Resistenze al tutoring da parte di genitori:

- Accettare che i propri figli con sviluppo regolare svolgano attività diverse da quelle previste dalle programmazioni disciplinari
- Perdono tempo, contenuti...
- Svolgono attività inutili ...
- ...

Resistenze al tutoring genitori alunno tutee:

- ... anche se raramente, può succedere che facciano resistenza o rifiutino che gli alunni della classe siano informati sulla disabilità o sulle difficoltà del loro figlio

Resistenze al tutoring tutor:

- Paura della “diversità”, un qualcosa che non riescono a capire e a volte può spaventare
- Accettare il contatto fisico del compagno con disabilità
- Ansia-Paura di non essere all'altezza di aiutarlo
- Difficoltà ad accogliere l'altro
- Paura di non riuscire a recuperare ciò che è stato fatto in classe durante l'assenza.

Resistenze-DifficoltàTutee

- Adattarsi a compagni diversi che possono essere: timorosi, silenziosi, invadenti, indifferenti, ...
- Condividere in modo sistematico gesti, spazi e tempi sempre più “stretti” con i pari.

SOSTITUIRE LA “ROUTINE” DI INSEGNAMENTO PER DARE SPAZIO AL TUTORAGGIO:

- disporre i banchi a due, a tre, a ferro di cavallo...
- adornare la classe di strumenti visivi funzionali (orologio, calendario, regole, tabelle ...),
- affiancare i ragazzi più sicuri a quelli con difficoltà, disabilità o stranieri,
- programmare la propria attività di insegnamento settimanale (verifiche, spiegazione di nuovi argomenti, ...) tenendo conto degli alunni impegnati nelle attività di tutoraggio,
- proporre anche attività non frontali: di coppia, a piccolo gruppo.

RICADUTE

Ma ne vale la pena...

Ricadute Genitori alunni tutor:

- imparano dai figli definizioni tecniche di disabilità,
- scoprono che il loro figlio ha abilità sociali o pratiche che possono diventare orientative per le future scelte scolastiche,
- l'esperienza a scuola del figlio diventa comunicazione in famiglia ...

Ricadute Genitore alunno tutee:

- migliora la comunicazione e interazione con gli altri genitori della classe inclusiva,
- usufruiscono a casa e negli altri luoghi di vita le abilità pratiche e sociali acquisite dal figlio a scuola.

Ricadute Insegnante:

- migliora la comunicazione con i colleghi,
- aumenta il personale coinvolgimento attivo nei confronti dei ragazzi con disabilità,
- conosce in modo più approfondito le peculiarità espressive dei tutor e del tutee,
- acquisisce informazioni su cui strutturare azioni educative più mirate per tutti.

Ricadute esterne tutor livello personale:

- sviluppo del senso di responsabilità e di autorealizzazione,
- scopre aspetti nuovi della sua personalità utili ad orientarlo in una futura scelta scolastica più mirata,
- implementa abilità meta-cognitive.

Ricadute esterne tutor livello sociale:

- conosce in modo più approfondito il compagno con difficoltà,
- trova modalità di interazione e forme personali di aiuto,
- diventa un cittadino informato e attivo di una società rispettosa delle diversità.

Ricadute interne tutor:

- è più comprensivo con se stesso e gli altri,
- aumenta la sua tolleranza alla frustrazione,
- impara il rapporto tra pensieri ed emozioni,
- esprime in modo costruttivo i propri stati d'animo,
- acquisisce abilità di autoregolazione del proprio comportamento in una situazione di lavoro di coppia e di gruppo.

Ricadute Tutee:

- acquisisce abilità funzionali e sociali per diventare una persona il più possibile indipendente,
- comincia ad instaurare relazioni significative e rimanere, quindi, sempre meno isolato per poter aderire, in seguito, ad attività di piccolo gruppo o di classe,
- rafforza l'autostima grazie l'amicizia con un pari.

Ricordare che il tutoring:

- può funzionare ma il suo successo non è però scontato,
- perché un progetto centri i suoi obiettivi è necessaria una pianificazione accurata, soprattutto se si tratta del primo tentativo.

**IL TUTORING È “UMANAMENTE GRATIFICANTE”
(GOODLAD, 1979)**

**EFFICACE PER INSEGNARE ABILITÀ,
CREARE LEGAMI COMUNICATIVI PROFONDI E GRATIFICANTI**

GENERARE IL BENESSERE DI TUTTI